

Che l'unicorno ci aiuti

/ 22.11.2021
di Alessandro Zanoli

Capita andando avanti con l'età che ci si ritrovi svegli di notte a guardare il soffitto con un turbine di pensieri nella testa. Allora sorge spontaneo un desiderio di fare ordine, calmare le idee e magari riagganciare il sonno con tranquillità.

Ma il sonno non è detto che arrivi. Il film che passa sul soffitto non è di quelli concilianti. E questo da vari mesi ormai. Si avrebbe voglia di tornare a un «prima», un ipotetico prima fatto di serenità e spensieratezza, un «prima» felice tra l'altro che non è mai esistito. Ma vorremmo tornarci comunque. Siamo gente così, ci piace raccontarcela.

Forse per questo Luigi, superando varie preoccupazioni e timori pandemici, ha deciso un giorno che era il caso di iscriversi a un corso sugli unicorni. Il corso era tenuto in una bella cittadina della Svizzera centrale e consisteva in una giornata di studio in cui una serissima e simpatica ricercatrice si proponeva di guidare un gruppo di rispettabili adulti, perlopiù di formazione accademica, sulle tracce dell'animale che non esiste ma che, ignorandolo, sta godendo un momento di enorme popolarità.

Qualunque nonna minimamente edotta delle passioni de* su* piccol* nipotin*, oggi, sa che l'unicorno è un elemento insostituibile nelle loro fantasie e nella loro realtà quotidiana. Come la studiosa ha spiegato, il catalogo degli oggetti in vendita sul web a tema unicorno è ricchissimo e va dal pupazzetto di peluche alle pantofole, dagli occhiali griffati agli spazzolini da denti. Questa presenza fantastica risponde a un ben profondo radicamento in miti e leggende appartenenti alle più antiche culture.

Luigi è affascinato dalle fiabe, eppure non può non tener conto della molto meno fiabesca situazione che lo circonda. A dire il vero lo preoccupa l'apparente insuccesso della campagna di sensibilizzazione sul tema di salute pubblica messa in opera dalle Autorità nelle scorse settimane. Luigi si gira sul fianco destro, quello delle decisioni impulsive e risolutive e prende il coraggio a due mani: basta, domani scriverà una lettera a Gesù Bambino, di quelle che mettono a posto tutto. Poche righe: «Caro GB, è quasi Natale, la festa dell'armonia e della rinascita. Fai in modo per favore che tutti smettano di litigare e trovino il modo di ragionare insieme in modo maturo e calmo, per arrivare a una soluzione ragionevole. Distinti saluti, eccetera». Sarà utile? Sarà il personaggio giusto? E se provassi con un nome più moderno, più pop, uno di quelli che hanno maggior richiamo ecumenico, si dice Luigi? «Caro Babbo Natale, sai bene cosa desidero. Tu che sei una persona pratica porta nelle case di tutti noi un kit per il buon senso. Anzi lasciane tre o quattro di scorta. Non fa niente se aumenteranno i premi della Cassa malati, ma abbiamo bisogno di sicurezze e di concretezza. Ho lasciato la calza appesa alla Playstation, grazie». Luigi si gira sull'altro lato, quello più conciliante, dalla parte di sua moglie. Qui ci vuole qualcosa di collettivo, di armonioso, anche di tradizionale:

«Cari Re Magi. Mi ricordo bene gli anni in cui attraversavate il Paese con la vostra bella processione, in mezzo a quegli angioletti vestiti di raso colorato e con le aureole di stagnola, penzolanti. I vostri regali erano semplici ma interculturali: spagnolette, mandarini, cioccolata, torrone, panpepato... c'era tutto il mondo racchiuso in un sacchetto. E voi stessi eravate arrivati da ogni parte del mondo, bell'esempio di rispetto reciproco e tolleranza. Vedete per favore se potete diffondere un po' di quel senso di armonia e condecisione su questa terra divisa, dove tutti sono convinti di aver ragione e intanto succede che in nome della ragionevolezza si litiga. Grazie. PS: Sale, paglia e acqua per i cammelli sono sul davanzale della cucina».

Luigi si addormenta con l'immagine nella testa di quelle aureole ondegianti, così ridicole e così vere. Al mattino avrà completamente dimenticato i suoi propositi risolutivi. Ma poco male. Continuerà a convivere con gente molto propensa a studiare e dibattere l'esistenza degli unicorni mentre nel mondo altre persone daranno ascolto ad altre narrazioni e ad altre fiabe, in nome della loro libertà di pensiero. In fondo che differenza fa? Ma presto sarà Natale, chissà che le lettere non siano arrivate a destinazione...